CONVINCENTE VITTORIA DEL BOLOGNA

Tre reti di Pivatelli contro l'Inter (3-2)

Bonafin nuovamente infortunato a un ginocchio Pozzan dominatore del gioco a metà campo

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Greco, Giovannini; Ballacci, Jensen; Pantaleoni, Pivatelli, Bonafin, Pozzan, Cervellati.

INTER: Ghezzi; Neri, Bernardin, Padulazzi; Bonifaci, Nesti; Armano, Mazza, Brighenti, Passarin, Skoglund.

Arbitro: Pieri di Trieste.

Tempo: leggermente coperto.

Terreno buono.

Spettatori 30.000 circa.

Reti: Pivatelli al 6'; autogol di Ballacci all'11', Pivatelli al 14'. Nella ripresa: al 1' Pivatelli su rigore, al 29' Armano.

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA, 10. — *Il Bologna ha vinto con merito una partita combattutissima. Dopo un quarto d'ora i rossoblù conducevano per due reti a uno: soprattutto per merito di Pivatelli, realizzatore di due goal che avevano sollevato l'entusiastico applauso dei bolognesi.*

La partita si accende subito. Armano è stato retrocesso a marcare Cervellati, Neri giuoca da battitore libero; Jensen — alquanto sfuocato sino ad un quarto d'ora dalla fine — segue Mazza come un seguito. A mandare tutte le tattiche a carte quarantotto, pensa la dinamite

Pivatelli

Pivatelli. Sesto minuto di giuoco: fallo a metà campo di un neroazzurro. Sollecito, batte la punizione Pivatelli, effettuando un corto passaggio a Pantaleoni: tiro bellissimo dell'esordiente, che Ghezzi è bravo a respingere di pugno, ma Pivatelli, scattato in tempo, salta in alto per agganciare la sfera e lascia partire una stafilata a mezza altezza, che il portiere non vede neppure. Sugli spalti, il tuono degli applausi.

L'Inter si slancia, Skoglund dà il via alle sue serpentine e ai suoi passaggi esatti. Ma oggi Rota è tempestivo e sa piazzarsi, così la pannocchia non crea gravi danni. Ciò non toglie che, all'8', su servizio di Brighenti, lo svedese sbagli di poco il bersaglio con un tiro troppo angolato. Poi, all'11', Passarin, in una delle rare volte che si fa nostre serve esatto Brighenti che di forza si apre un varco a destra e tira nell'angolo senza che Giorcelli intervenga. Ballacci, convinto che la sfera stia per entrare in rete, a un metro dalla linea intercetta e tenta la rovesciata ma colpisce la palla con la gamba e la invia in rete con forza. Pareggio.

Azioni veloci di botta e risposta, ma scarsa precisione da ambedue le parti.

Da una parte, Greco si fa valere, mentre gli attaccanti neroazzurri tergiversano troppo: dall'altra, l'attacco del Bologna manovra con azioni fiaccanti; Bonafin si impegna e lotta, Pantaleoni non delude, Cervellati è positivamente irrequieto. Pozzan domina a metà campo. Pivatelli, infine, richiede la sorveglianza di più di un avversario.

Al 14', Neri, oltre la sua metà campo, si fa carpire la sfera da Pozzan, che punta a rete al centro del campo. Pivatelli, arretrato in difesa, opera un rapido dietrofront, semina in velocità più di un avversario e quando raggiunge il limite dell'area, riceve il passaggio di Pozzan. Il veronese, pur stretto fra due avversari, controlla la palla e di sinistro lascia partire una fucilata che non solo batte Ghezzi, ma incendia lo stadio di applausi fragorosi: il Bologna ha ristabilito le distanze.

L'Inter non accetta la superiorità rossoblù, si scuote, manovra, ma non conclude. Si arriva così al 31'. Bonafin entra su Armano a gamba tesa, per contendergli la palla, il capitano neroazzurro lo carica e nella caduta, il «rosso» subisce una distorsione al ginocchio sinistro. Ogni cura è vana: Bonafin esce piangendo, sconsolato, a cavalcioni dei massaggiatore. Per lui la partita è finita.

Ripresa subito una entusiasmante azione Pivatelli-Cervellati fa battere la sfera sul braccio di Padulazzi. Tace lo arbitro e Cervellati centra, ma ancora una volta la palla incontra casualmente in area il braccio di Neri. Rigore, Pivatelli, calmo, al fischio dell'arbitro lascia partire una stafilata imprendibile. Tre a uno.

L'Inter abbandona ogni precauzione difensiva e si getta all'attacco.

Il Bologna, che ha un Pozzan claudicante, si ritira in area. Al 13', esatto servizio di Skoglund per Brighenti, che al volo tira risolutamente, ma Giorcelli respinge. Al 17' è Armano a filtrare tra le maglie della difesa rossoblù, ma il suo tiro è bloccato da Giorcelli.

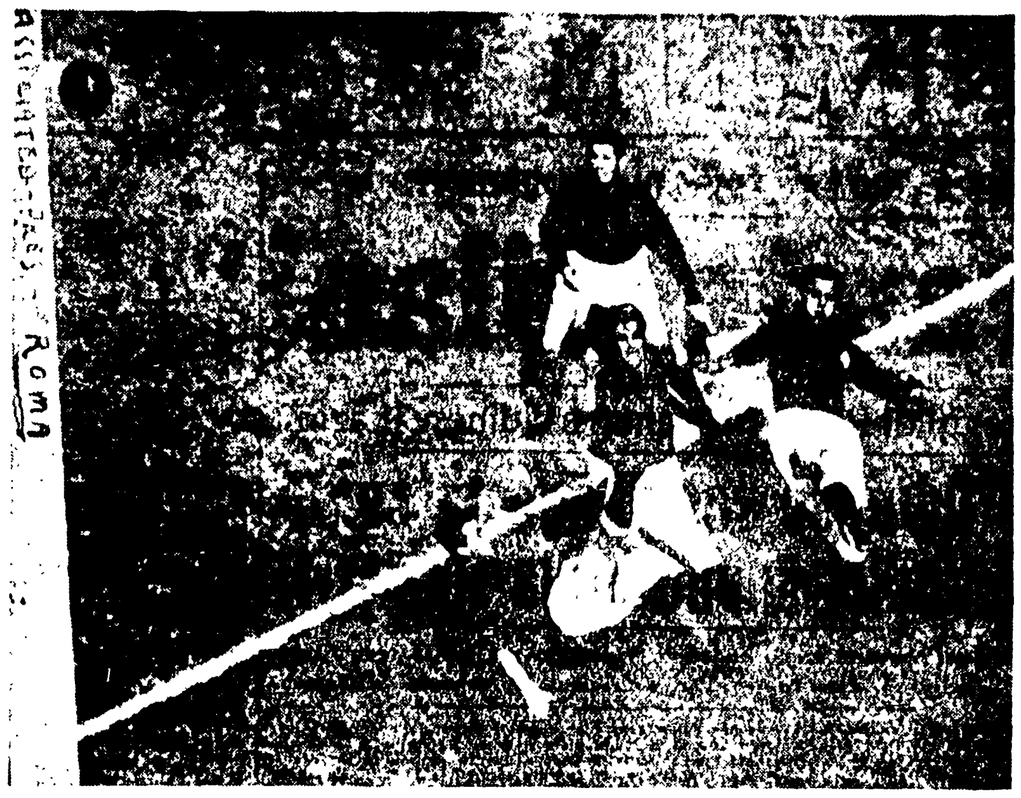
La pressione neroazzurra è totale. Quando al 21' Brighenti è chiuso in area da tre rossoblù. L'arbitro fischia una punizione contro l'Inter.

Subito dopo, Giorcelli è chiamato al lavoro da Brighenti, poi deve uscire su Mazza, che ha eluso la stretta vigilanza di Jensen. Al 29', Passarin centra dalla sinistra: sbaglia la rovesciata «Nucka», lo imita nell'errore il pur bravo Giovannini e Ballacci interviene imperfettamente. Allora, Armano, calmo e preciso con l'esterno del piede batte Giorcelli rimasto interdetto.

E' il momento dell'Inter, che però non sa approfittare. Al 37', quando su centro di Bonifaci, Passarin, di testa, colloca la palla a lato di un soffio, la squadra di Foni dà l'addio al pareggio.

I giocatori sono spremiti come limoni. Al 43', una azione Pivatelli-Pantaleoni-Cervellati, se permette a Ghezzi di sfoderare una parata-miracolo, dice anche che il Bologna ha meritato il successo e il saluto finale del suo pubblico.

GIORGIO ASTORRI



MILAN-FIORENTINA 4-0: Una incursione di Nordhal e Senia fino nell'area viola stroncata da Segato, che nella foto vediamo impegnato in una bella rovesciata, e Chiappella (Telefoto)

Con un'autorete di Bearzot e un calcio di rigore la Juve pareggia nel "derby,, col Torino (2-2)

Bella e combattuta partita — Anche i «granata» usufruiscono di un «penalty» trasformato da Bacci — Antoniotti e Manente sono stati gli autori degli altri goal

TORINO: Lovati, Molino, Grosso; Cuscela, Bearzot, Montrasio; Sentimenti III, Buhtz, Antoniotti, Bacci, Bertolini.

JUVENTUS: Viola, Gimona, Ferrario; Manente, Turchi, Montico; Muccinelli, Colombo, Mannucci, Bronee, Praest.

Arbitro: Bernardi di Bologna.

Reti: Nel primo tempo al 3' Antoniotti, al 7' Bearzot autogol, al 18' Manente su rigore; nella ripresa al 1' Bacci su rigore.

(Dal nostro corrispondente)

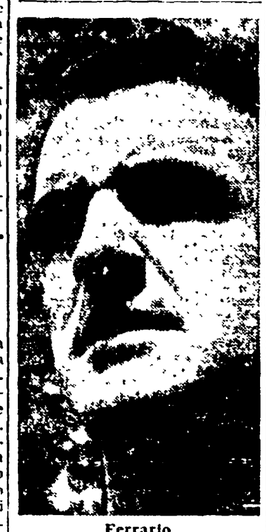
TORINO, 10. — Le cugine erano separate da un sol punto in classifica; nessuno delle due era in patema per il vertice o la base della classifica: di conseguenza, l'odierna partita è stata tirata a tutta andatura in una rovente atmosfera di tifo di marca sopraffina. Sono le uniche consolazioni che il campionato ci ha ormai lasciato, a causa di un *Milan* lanciatissimo e con gli immediati inseguitori troppo distanti (almeno sulla carta) per poterlo raggiungere. Una bella partita dunque, ricca di entusiasmo, giocata quasi per tutti i novanta minuti senza cattiverie e finita con due goals per parte.

Una giornata addirittura calda; molta la gente; bandieroni e trombe; grande l'entusiasmo. Subito il Torino va all'attacco appena *Bernardi* di *Bologna* dà il via. E' la solita partenza fulminea dei «granata» ormai di prammatica fra le sue altiche varie. Questa volta l'arembaggio dà immediati risultati. Il *Torino* segna al 3': triangolazione *Antoniotti, Bacci, Sentimenti*, che porta questo, spostato a sinistra, a una decina di metri da *Viola*. *Sentimenti* passa indietro ad *Antoniotti*, che di sinistro, con grande slancio, spara quasi rasoterra. *Viola* raccoglie dietro le spalle. Gli spalti divampano.

Passano quattro minuti soltanto e la *Juve* pareggia per merito del... *Torino*. *Colombo* riceve dalle retrovie un pallone *che passa davanti a Mannucci*, controllato da *Bearzot*. Questo cerca di far giungere la sfera al proprio portiere. Arriva la palla, ma in maniera tale che *Lorati* se la vede passare sopra le braccia tese, in un esiguo spiraglio fra il legno e i suoi guanti. Un goal che neanche *Meazza* dei tempi d'oro sarebbe riuscito a segnare. Ma una autorete, che getta nella disperazione più nera lo autore e i suoi compagni, una doccia gelida che paralizza i riflessi degli uomini in maglia «granata».

Essi cominciano la serie degli errori banali; la loro difesa si schaccia contro la difesa bianconera; una zona vuota si apre davanti a *Mannucci* e soci ed è veramente invitante. I «granata» hanno perso la testa, si imbrogliano a vicenda, sono turbati: sentono il complesso che li agghiaccia di fronte ai cugini. A peggiorare la loro situazione materiale e morale, ecco il secondo gol al passivo.

Purtroppo ne è ancora *Bearzot* l'autore, sia pure indiretto. Al 17', egli aggancia *Mannucci*, che gli è sfuggito in area con la palla al piede, pronto a tirare. *Mannucci* finisce a terra e *Bernardi* indica il dischetto, rigore. *Manente* lo trasforma subito dopo. Il «complesso» che il *Torino* ha sempre avuto nelle partite contro la *Juve* peggiora ancora. Solo *Grosso*



Ferrario

mantiene il controllo dei propri nervi. Gli altri sono completamente imbambolati e con le gambe paralizzate.

Sarebbe il momento per la *Juve* di raddoppiare il bottino, ma i «bianconeri» non sono molto guizzanti in prima linea. Il solo *Praest* è in ottima giornata e scorina tutto il suo repertorio di finte, passandosi fulmineamente la palla da un piede all'altro senza che nessuno riesca a portargliela via, ma è solo, o quasi, con tutti i difensori granata addosso.

Una ventina di minuti passano tra le esibizioni di *Praest* che non portano però a tangibili risultati. Il *Torino* ha così il tempo di rimettersi dalla doppia botta. A poco a poco spariscono la confusione e la emozione, e ricomincia a triangolare. *Turchi* e *Ferrario* i più attivi nelle retrovie juventine, sono intaccabili nel rompere tutte le trame granata. Al 34' e *Viola* che entra in azione salvando sui piedi di *Bacci*. Pochi minuti dopo il portiere juventino si fa applaudire in una parata eccezionale per un tiro a distanza ravvicinata. *Bacci*, spostato all'ala destra, traversa e posa un pallone sulla testa di *Moltrasio* appostato a due metri da *Viola*. Un colpo energico e preciso, ma *Viola*, di pugno, alza fulmineamente, in corner, con intuizione straordinaria. Al 40', prodezza di *Praest*, che «riorganizzando» attraversa il campo diagonalmente, avanza, si infila tra i difensori del *Torino* e tira: ma è fuori di poco. Poi la fine del primo tempo.

Il *Torino* è stato più attivo all'attacco, ma ha subito due reti, la *Juventus* ha funzionato in difesa. Al primo minuto della ripresa segna il *Torino*. Antoniotti è atterrato in area da *Gimona* e *Ferrario*. *Bernardi* non ha un attimo di indecisione: rigore. *Bacci* trasforma.

Tutto da rifare come se si ricominciasse. Il *Torino*, tranquillizzato, riparte di buona lena, mentre nella prima linea bianconera, sparisce *Praest*, *pago ormai* di quello che ha fatto nel primo tempo. Tutta questa parte dell'incontro sarà di pretta marca «granata». La *Juve* si arrocca in difesa, lasciando soltanto *Muccinelli* all'attacco. I «granata» si allargano bene e concludono ogni volta con un tiro non sempre impreciso, anche se a volte molto facile. *Bacci*, arretrato nel primo tempo, avanza e si include nelle trame di *Antoniotti* e *Buhtz*. Questi svolge una quantità di lavoro encomiabile, ma non è più centrato nel tiro come lo era l'anno scorso.

Al 30' è sempre *Buhtz* che conclude, ma tira fuori di poco. Una buona ventina di minuti dura la pressione del *Torino*, che però per poco non si conclude al 34' con un goal juventino su contropiede. *Colombo* spara all'improvviso da pochi metri *Lorati* si tuffa alla sua sinistra e di pugno manda in corner. Questa parata, eccezionale per intuito e stile, ha deciso della partita.

Alla fine il *Torino*, molto applaudito, si è portato davanti ai «popolari» a salutare. Gli juventini cavallerescamente, si sono congratulati con gli ospiti.

GIULIO CROSTI

Napoli batte Spal 2-1

(Continuazione dalla 3. pagina)

voler andare oltre il lavoro di ordinaria amministrazione. Insomma una gara all'insegna dello sbadiglio e della noia più assoluta.

Eppure ci furono belle promesse di gioco all'inizio. Non erano passati tre minuti ed il Napoli andò in vantaggio. Battè un calcio di punizione Comaschi con traiettoria lunga ed arcuata. Corresse leggermente di testa Posio e la palla andò a Jeppson. Un pallonetto ben misurato che scavalcò Persico in uscita tardiva e fu *goal*.

La squadra emiliana continuò a giocare badando solamente a non scoprirsi troppo. Ne approfittò il Napoli, ma le azioni degli attaccanti partenopei non ebbero il pregio della chiarezza e dell'irresistibilità. Le due mezze ali, segnatamente Beltrandi, si palesarono in giornata cattiva. Vitali e Pesaola accentuarono i propri limiti di esasperante individualismo ed in sostanza il solo Jeppson si mosse pericolosamente. Ma Jeppson, che pure era animato da intenzioni bellicose per via di quella inopinata multa inflittagli dalla sua società, era sorvegliato da Ferraro e Dal Pos e poco poteva concludere.

I laterali invece liberi da ogni marcatura per l'arretramento degli interni avversari ebbero molto spazio a disposizione ed in verità ben lo utilizzarono, specie Castelli, mantenendo una costante pressione sul fronte della difesa ferrarese. Venne al 21' il secondo *goal* azzurro, nella maniera più inaspettata. Avanzò sulla destra Viney che si era scambiato con Comaschi e da una trentina di metri tirò con forza anche se con scarsa convinzione. Il pallone filò diritto nell'angolo alto alla destra di Persico che nulla potè per impedire la rete.

La ripresa ebbe inizio con un ritmo più sostenuto. Perso per perso — finalmente il latino fu compreso — la Spal si lanciò all'attacco e i suoi tentativi approdarono a qualcosa. Al 4' Bugatti deviò in fallo (inutilmente perchè la palla andava fuori) una stangata di Morin. Battè il *corner* De Vito ed il pallone spiovve al centro dell'area. Lo colpì a volo con precisione e forza Rossi e la palla arrestò la sua corsa in fondo al sacco. Ma come nel primo tempo, quando al *goal* di Jeppson non corrispose un veloce e vivace andamento di gioco, così per uno strano ricorso di eventi, al *goal* di Rossi le azioni ristagnarono.

La Spal non insistette nell'offensiva e gli azzurri badarono a tirare i remi in barca.

Negli ultimi minuti la Spal tentò il tutto per tutto, ma vani furono i suoi assalti. Troppo tardi si decise e la difesa azzurra non ebbe eccessive difficoltà a salvare il successo.

I migliori in campo: Ferraro e Dal Pos per la Spal e Castelli e Viney per il Napoli. Alquanto insicuro l'arbitraggio del torinese Benetto.

Continuazioni dalla terza pagina

Udinese-Lazio 1-1

intervento per neutralizzare una incursione di Selmosson. E' la Lazio però (4') che sigla la prima bella azione: la conducono Vivolo e J. Hansen scambiandosi per due volte il pallone in corsa, ma all'ultimo appuntamento Vivolo giunge in lieve ritardo e la palla si perde sul fondo. Tenta di rispondere l'Udinese con un tiro di Szoke che Zibetti blocca con sicurezza

La Lazio non adotta nessun schieramento particolare, solo si mantiene guardinga e Sassi non lascia un istante Selmosson. Bloccato così lo svedese — e cioè l'elemento più pericoloso — l'attacco friulano fatica a ritrovarsi non essendo Perissinotto e Szoke in grado di inserirvirsi con la necessaria autorità. All'11' l'Udinese si salva fortunosamente: un pallone calciato a rete da J. Hansen dopo due «buchi» consecutivi di Zorzi incontra nella sua traiettoria la schiena di Morelli.

Insiste la Lazio e per alcuni minuti i bianconeri sono costretti a difendersi finchè al 16' capitolano. Burini rincorre una palla fin quasi a fondo campo, traversa al centro con un tocco preciso, interviene Bergamo appena fuori dall'area di rigore, il quale allunga a J. Hansen spostatosi sulla destra Con due falcate il lungo danese è sul pallone. Una zampata e Romano è battuto.

Un bel goal! Gli sportivi locali sono ammutoliti, *forse* comprendono che per l'Udinese la vita oggi sarà ben dura. Bigogno prima della partita ci aveva detto che sarebbe stato lieto di un pareggio e ora comprendiamo come la sua fosse giusta preoccupazione e non falsa modestia.

La Lazio si muove con disinvoltura facendo balzare più evidenti le odierne lacune dei friulani nei quali ora comincia a farsi strada anche un pericoloso orgasmo. Alla mezz'ora tuttavia l'Udinese ha una improvvisa impennata e Zibetti deve sfoggiare tutta la sua bravura per scongiurare il pericolo. L'azione è stata portata avanti da Dell'Innocenti, era entrato in azione Szoke, quindi Castaldo ed infine Selmosson; un tiro *conclusivo dello svedese* aveva costretto il guardiano laziale a distendersi lungo l'arco della porta, per arrivare a toccare il pallone con la punta delle dita. E' il biglietto da visita di «raggio di luna» e Sassi intensifica il proprio lavoro.

L'ultima emozione prima della ripresa si crea sotto la rete laziale. Così: Antonazzi e Zibetti intervengono contemporaneamente su Castaldo, la palla schizza via e continua la propria corsa verso la rete incustodita. La folla grida al goal, ma Sentimenti V giunge in corsa e con una acrobatica spaccata riesce a toccare il pallone e a mandarlo in calcio d'angolo.

Si ricomincia, ma occorre attendere dieci minuti prima che un portiere tocchi il pallone. E' Zibetti, su tiro del solito Selmosson. Poco dopo Dell'Innocenti, oggi il migliore dei bianconeri in campo, interrompe con tempestività un'azione Lofgren-J. Hansen in area di rigore.

La Lazio stringe gradatamente le proprie maglie difensive muovendosi in contropiede e, appunto in contropiede, al 5' Vivolo lancia Burini il quale viene atterrato rudemente da Zorzi al limite dell'area, mentre sta piombando sull'invitante pallone. A questo punto Bigogno, vista l'inutilità di insistere su Szoke manda Menegotti *in prima linea* il buon esito dello spostamento non tarda a manifestarsi. Il «nazionale» difatti si batte con maggior concretezza di Szoke e lo schieramento difensivo laziale rimane un po' sconcertato.

Selmosson di riflesso, è lesto a trarne profitto e al 33', come abbiamo detto all'inizio, mette a segno il goal del pareggio, seguito tre minuti dopo da un palo. Gli ultimi minuti di gioco trovano la Lazio tutta chiusa in difesa per evitare che il vantaggio sul quale aveva lungamente vissuto si trasformi in una sconfitta che avrebbe veramente sapore di una beffa. Sono minuti drammatici, con l'Udinese che attacca disperatamente, sospinta dall'urlo incessante di migliaia e migliaia di persone. Ma il risultato non cambia.

Milan-Fiorentina 4-0

lealmente il confronto disprezzando il «catenaccio». La sua prima linea era in pessima giornata e si può dire che tutto il peso dell'incontro è stato sopportato dalla mediana e dai terzini. Virgili e Zambaiti non si smarcavano mai a tempo, e solo di rado hanno capito la direzione dei lanci di Gren. Gratton non si è risparmiato, ma le sue lunghe corse non erano razionali e parevano fatte apposta per portarlo fuori dalle azioni.

Cervato, ala destra, con il non nascosto compito di cannoniere numero due si è rivelato assolutamente inadatto alla prima linea e Beraldo lo ha annullato con incredibile facilità. Gren, che si spostava preferibilmente alle spalle dei suoi quattro amici di settore, ha avuto alcuni spunti felici, si è battuto con ardore, però la voglia di farsi ammirare dai suoi vecchi sostenitori meneghini, il suo particolare gusto per i palleggi da prestigiatore hanno reso controproducenti quasi tutti i suoi interventi.

In queste condizioni la Fiorentina non ha potuto fare altro che subire la superiorità avversaria, incassare quattro reti e, nella ripresa staccata oramai da un così grave passivo è stata ad assistere con rassegnazione alle complicate evoluzioni degli uomini di Nordhal, che hanno voluto regalare al loro pubblico uno spettacolo fuori programma di virtuosismi assai apprezzati.

La partita s'inizia a velocità ridotta; ma dopo 5 minuti di giuoco il Milan è già all'attacco e Nordhal guizzante, intraprendente, focoso, tira una cannonata che arrossa una coscia di Rosetta il quale quasi viene sbattuto a terra. Intanto Frignani ripete con successo il giochetto che gli riusciva tanto bene con il tedesco Juskoch e brucia regolarmente Magnini in volatone rapidissime che conclude con dei secchi *cross* al centro.

Magnini non riesce a stare al fianco della «freccia rossonera» si innervosisce e sbaglia spesso la palla. Già al 10' Frignani potrebbe segnare, ma nell'impeto della corsa si allunga troppo la palla proprio mentre potrebbe calciare a porta libera. Al 15' il solito Frignani fugge la linea laterale, si avvantaggia di tre metri su Magnini e poi alza al centro dove c'è Nordhall pressato da tre avversari. Il colosso nordico si scrolla di dosso gli importuni, uncina la palla e con incredibile delicatezza la allunga a Schiaffino che gli sta a due metri di distanza. Il sudamericano è pronto a stafilare la palla in porta da una decina di metri. Costagliola tenta invano di afferrare la sfera che si infila in un angolo della rete.

La Fiorentina reagisce aumentando l'andatura, ma Virgili che in questo incontro è giunto a farci giudicare bene persino l'incerto Maldini sprecа alcune buone occasioni. Cervato da trenta metri colpisce la traversa. Al 5' il Milan ha già ripreso il sopravvento e Costagliola corre frequentemente il pericolo di essere battuto.

Il cerchio si restringe attorno alla rete viola: Liedholm, Fontana, Nordhal, Soerensen, Bergamaschi e Frignani si passano e si ripassano la palla e ogni tanto c'è chi piomba in area di rigore.

Nordhal, che al 3' aveva mancato la rete solo perchè Rosetta e Capucci in area lo avevano afferrato per la vita (e il formidabile svedese anche questa volta li ha mandati a gambe all'aria con un semplice strattone) al 38' segna di prepotenza il secondo *goal* milanista.

Ricevuto un passaggio da Beraldo, Nordhal si precipita verso Costagliola con la palla al piede: intanto Capucci e Rosetta gli si parano davanti: il «gran bisonte» non si ferma, li supera con la furia di una tromba marina ed entra nel territorio di Costagliola. E qui, con quella sua straordinaria facilità con cui sa passare dall'azione impetuosa, incontrollata, al palleggio raffinato, calcolato al millimetro, arresta di colpo la sua galoppata e di sinistro, con calma studiata, mette la palla in porta facendola rotolare a due dita dal montante sinistro.

Nella ripresa il Milan segna al 7' dopo aver martellato incessantemente la porta. Soerensen ricevuta la palla da Schiaffino, che ora si sta interessando alle sorti dell'incontro, da dieci metri con un tiro fortissimo, mette in rete mentre Costagliola è coperto da una massa di difensori e di attaccanti. La Fiorentina ha ancora voglia di reagire, ma Virgili, fischiatissimo dalla folla (che pure è gentile e ha applaudito parecchie volte sia Rosetta, sia Capucci, sia Segato) sbaglia due buone palle. Poi la Fiorentina si afflosci e al 21' Soerensen su azione personale segna l'ultima rete.

Roma-Atalanta 0-0

masco, che se la cava questa volta per il rotto della cuffia. Poi Celio abbozza un tiro (14'), che va fuori nettamente.

Si attende all'opera l'attacco atalantino degli Annovazzi, dei Bassetto, del focoso Rassmussen, che non sa toccare la palla senza dar di gomito e di piede anche contro il correttissimo Cardarelli. Ma l'Atalanta nicchia. Pare che l'ordine di scuderia suoni così: guai a chi tira in porta. Malgrado tutto, un tiraccio riesce a sfoderarlo Brugola dopo una scorribanda sulla destra. Ma è la Roma ad attaccare: con foga, sì, ma anche senza cervello. I mediani Bortoletto e Giuliano rimettono continuamente palle alte al centro dell'area e il portiere atalantino se la cava (al 19' e al 20') con due uscite di pugno che fanno venire i brividi. Tirir in porta: zero.

In contropiede parte l'Atalanta, ma l'azione è fermata da un fallaccio di Rassmussen su Cardarelli, che colpito a una gamba deve spostarsi all'ala. Giuliano retrocede nel ruolo di centroterzino. Celio diventa mediano e Nyers mezz'ala (!). In ogni modo, la Roma riesce sempre a tenere in pugno le redini della partita e a impegnare Galbiati due volte con Galli: prima (21') con un colpo di testa che sorvola la traversa di una spanna, poi con una girata improvvisa di destro che trova il portiere ottimamente piazzato.

L'Atalanta pensa, intorno alla mezz'ora di gioco, che sia anche il caso di attaccare. Cinque degli uomini che sono nell'area di rigore, davanti al proprio portiere, si portano avanti, intrecciano dodici passaggi, ma l'azione si conclude con un tentativo di rovesciata di Rassmussen che non giunge nemmeno dentro l'area della porta.

Il gioco è penoso, anche se non è privo di energia, soprattutto in Rassmussen, che trova il modo di scaraventare a terra Giuliano, anche oltre il limite del campo. Ma nonostante tutto, tre fasi sono ancora da segnalare. Al 41' un tiro di Villa trova il piede di Celio, che spedisce in corner; poi una sventola di Brugola viene smorzata dal terzino Losi e inviata in angolo fortunosamente, di piede, dal sorpreso Moro. Al 44', Ghiggia raccoglie un passaggio di Cardarelli, spara da 30 metri rasoterra, ma la palla incoccia lo spigolo esterno della porta e va fuori. Così finisce il primo tempo.

La ripresa è un monologo della Roma, che riassume lo *schieramento iniziale*. Galbiati sfodera tutte le sue risorse, fin dal principio. Al 4', un centro di Ghiggia viene corretto di testa da Pandolfini, ottimamente appostato. Il portiere è ingannato dal tiro di testa, ma opera uno scatto all'indietro, abbrancando la palla in tuffo senza lasciarsela sfuggire, altrimenti il goal sarebbe stata cosa fatta.

L'Atalanta tira una sola volta in porta. Lo fa all'11' e, come succede in questi casi, per poco non va in vantaggio. Annovazzi tocca verso Rassmussen, che si trova solo con la palla al piede a 15 metri dalla porta. Parte il tiro, ma fiaccamente. Moro è tuttavia spazzato e deve mettercela tutta per riparare alla meglio toccando la palla col polso destro e mandandola in calcio d'angolo.

A questo punto, Rassmussen e Lenuzza, i soli due uomini costantemente all'attacco, vanno in pensione. Sembra che la Roma debba fare un solo boccone di queste squadra che pretende poco. Nel giro di pochi secondi, gli attaccanti giallorossi, al 16', si passano e ripassano la palla in area bergamasca senza che i difensori avversari riescano a toccarla una sola volta. Tirano quattro volte verso la rete, senza mai raggiungerla: per ultimo tocca Nyers di testa, ma Galbiati blocca tranquillissimo

Al 28', Pandolfini ha a portata di piede un'occasione di platino, su girata di testa di Galli. E' a non più di cinque metri dalla porta, ma il tiro (incredibile!) va a lato di almeno dieci metri. La Roma attacca sempre, ma l'unico risultato della sua pressione è l'incidente occorso a Zannier, che rimane colpito al viso (e cadendo batte la testa in terra) su rovesciata di Ghiggia. Zannier viene portato a braccia fuori del campo, ma la Roma non passa ugualmente. Solo al 40', come abbiamo detto, la Roma potrebbe passare, ma Galbiati opera uno scatto rabbioso per mettere al sicuro il pareggio. Poi, tutti a ninna.

I migliori: Cardarelli, Giuliano e Pandolfini (nonostante le occasioni fallite) per la Roma, il portiere, i difensori e il mediano Villa per l'Atalanta.

LE PARTITE DELLA QUARTA SERIE ROMANA

Montevecchio-Romulea 3-2

ROMULEA: *Benedetti; Santelli, Sciamanna, Andreoli; Di Giulio, Bernardini; Cori, Parise, Di Gianvito, Larena, Chiricallo.*

MONTEVECCHIO: *Gilli; Bertoia, Manzutti, Antonelli; Idilli, Quaiattini; Fabbri, Peloso, Podda, Stabellini, Rais*

Arbitro: *Sig. Francesconi di Avezzano.*

Reti: *nel primo tempo all'8' Rais, nella ripresa al 13' Bertoia (rigore) al 18' Bertoia, al 29' Parise, al 33' Sciamanna*

(Dal nostro corrispondente)

MONTEVECCHIO, 10 (A. C.) — La Romulea largamente rimaneggiata per le assenze di Veronici e Cervini, elementi quanto mai utili al buon rendimento della squadra, è uscita battuta di misura dall'incontro che la vedeva opposta alla coriacea compagine sarda del Montevecchio.

Indebolita nei reparti arretrati l'undici giallorosso non ha retto, come avrebbe potuto, l'urto degli avanti azzurri, tanto che già all'8' del primo tempo subiva la prima rete ad opera dell'ala sinistra Rais.

Nella ripresa però, al 13', il Montevecchio usufruiva della massima punizione che Bertoia trasformava con un tiro preciso alla destra di Benedetti. Ancora Bertoia, cinque minuti dopo, batteva lo estremo difensore scomunalese su punizione di prima per fallo di Andreoli su Peloso.

Punti sul vivo i romani si scuotevano e organizzavano una rabbiosa controffensiva che dava i suoi frutti. Infatti al 29' Parise faceva centro con un tiro da distanza ravvicinata. Al 33' Sciamanna accorciava ancora le distanze per i suoi colori a seguito di una sua azione personale.

GIRONE F

I risultati

Annunziata - *Sora	1-0
*Terracina - L'Aquila	2-0
Orbetello - Foligno	5-0
Perugia - *Grosseto	2-1
Monter - Romulea	3-2
Montep. - Ternana	4-0
Frosinone - Torres	2-1
Colleferro - *Sanlart	1-0
Italcalcio - Nuorese	2-1

La classifica

Colleferro	29	22	3	4	66	19	47
Torres	29	20	2	7	59	24	42
L'Aquila	29	15	7	7	42	22	37
Annunz	29	14	9	6	51	31	37
Romulea	29	10	11	8	49	47	31
Ternana	29	13	4	12	38	39	30
Sanlart	29	11	8	10	35	37	30
Foligno	29	12	6	11	47	34	30
Montevec.	29	10	10	9	35	29	30
Monteponi	29	13	4	12	44	36	30
Perugia	29	11	8	10	47	53	30
Terracina	29	10	9	10	40	26	29
Sora	29	10	9	10	30	29	29
Frosinone	29	8	8	13	28	41	24
Italcalcio	29	7	9	13	32	43	23
Nuorese	29	2	12	15	23	49	16
Orbetello	29	5	5	19	25	66	15
Grosseto	29	5	2	22	25	74	12

GIRONE G

I risultati

Campobasso - Andria	1-0
Trani - Ascoli	3-1
Sangiorgese - Cerignola	2-1
Molfetta - Chieti	4-1
Brindisi - C. Neri	2-1
Foggia - Fermana	1-0
Matera - Maglie	2-1
Pescara - Potenza	4-0
Melfi - Gallianova	2-1

La classifica

Molfetta	29	19	7	3	50	19	45
C. Neri	29	18	4	7	61	22	40
Pescara	29	14	9	6	41	23	37
Chieti	29	14	9	6	52	28	37
Trani	29	13	9	7	47	23	35
Gallian	29	13	5	11	39	32	31
Cerignola	29	11	7	11	33	33	29
Foggia	29	13	3	13	38	36	29
Andria	29	10	7	12	35	41	27
Campob.	29	10	6	13	26	38	26
Sangiorg.	29	9	8	12	31	34	26
Maglie	29	9	7	13	33	40	25
Matera	29	9	6	14	29	47	24
Potenza	29	9	5	15	27	49	23
Brindisi	29	8	7	14	32	39	23
Ascoli	29	8	6	15	29	40	22
Melfi	29	6	10	13	25	42	22
Fermana	29	6	9	14	31	50	21

Brindisi - Chinotto Neri 2-1

CHINOTTO NERI: Benvenuti, Fiorito, Garzelli, Montanari, Benedetti, Di Napoli; Tarantini, Mosca, Berto, Cesca, Caruso.

BRINDISI: Pierri; Mazzola, Lotti; Testa, Tiriticco, Cassini; Monopoli, Caruso, Tarantino, Berti, Ferrarese.

Arbitro: Merino di Roma (Sezione)

(Dal nostro corrispondente)

BRINDISI, 10 (C. Quarta) — Che ne... Ferrarese escluso? Vorremmo il più accanito tifoso! Eppure, il Brindisi ha vinto ed ha saputo vincere. *Gran parte del merito va al Pottimo Pierri, oggi veramente stupendo.*

Già al 10' Monopoli deve ricorrere ai «boxe» per fasciarsi il braccio. Da questo momento si può dire che il Brindisi giochi con 10 uomini.

Al 26' un altro infortunio nelle file biancoazzurre ai danni di Litti che viene atterrato da una spinta del suo compagno.

Due minuti dopo la rete dei romani: Caruso dà a Berto, questi tira e Tiriticco, nel tentativo di deviare, infila nella sua stessa porta autorete! La squadra biancoazzurra diventa sempre più vivace ed al 31 Berti, su passaggio di Ferrarese porta il pareggio di Brindisi in parità.

Il pubblico va in visibilio e non può frenare la sua gioia, abbracci in campo, abbracci in tribuna. Il Brindisi si rinforza dando sempre più fiducia a Benvenuti, mentre alla loro spalle Pierri è... tutto dire.

Nella ripresa il giuoco del Brindisi diventa più calmo e più concludente: Ferrarese che è messo alle strette dal suo avversario, non può accontentarsi che di sfiorare il montante al 2' ed al 4'.

Siamo ora al 32': la rete di Benvenuti sta per essere bucata per la seconda volta. Rimessa di Pierri, raccoglie Casiani il quale, dopo aver dribblato Montanari e Berto, dà a Bearzi che lancia Ferrarese e questi, non potendo tirare, crossa al centro verso Tarantino, che si lascia scivolare tra i piedi la sfera: Monopoli è sopra la palla; fermatosi, si piazza e poi scaraventa in rete battendo Benvenuti.

Il pubblico rivive la stessa gioia provata al 31' del primo tempo: questa volta ha segnato il malconcio Monopoli: la gioia è più grande: altri calorosi abbracci al modesto marcatore che schiva a testa china gli applausi del suo pubblico.

A 5' dal trillo finale il Brindisi avrebbe potuto allungare le distanze se Testa, scivolato in area ospite furiramente fosse scattato prima sulla palla battuta da fuori area da Bearzi.

AERMACCHI
Lo Scooters a ruote alte
L. 130.500 ff.
MOTOLEGGERE
MOTOFURGONI
MOTOCARRI
Ricambi Originali
Concessionario Esclusivo
MARIO MATTIELLO
Via Tuscolana, 160
Via Cavour, 252

CECCATO 49 cc.
Il ciclomotore che cons